



Documento di seduta

B9-0343/2021

7.6.2021

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sui diritti umani e la situazione politica a Cuba
(2021/2745(RSP))

Javier Nart, Petras Auštrevičius, Dita Charanzová, Olivier Chastel, Klemen Grošelj, Vlad Gheorghe, Bernard Guetta, Karin Karlsbro, Ilhan Kyuchyuk, Karen Melchior, Frédérique Ries, María Soraya Rodríguez Ramos, Nicolae Ștefănuță, Hilde Vautmans
a nome del gruppo Renew

Risoluzione del Parlamento europeo sui diritti umani e la situazione politica a Cuba (2021/2745(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni su Cuba, in particolare quelle del 28 novembre 2019 su Cuba, il caso di José Daniel Ferrer¹, e del 5 luglio 2017 sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra²,
- visto l'accordo di dialogo politico e di cooperazione (PDCA) tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, firmato nel dicembre 2016 e applicato in via provvisoria dal 1° novembre 2017³,
- visto il dialogo formale sui diritti umani UE-Cuba, tenutosi nel quadro del PDCA UE-Cuba, il particolare il terzo dialogo del 26 febbraio 2021,
- visti il patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e altri trattati e strumenti internazionali in materia di diritti umani,
- viste la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) e le raccomandazioni generali del Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione contro le donne,
- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, di cui Cuba è firmataria,
- visti gli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani,
- visto l'esame periodico universale del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite concernente Cuba del maggio 2018,
- visti la Costituzione cubana e il relativo codice penale,
- visti la risoluzione 168 del ministero del Commercio estero e degli investimenti della Repubblica di Cuba del 29 marzo 2010, la legge 1312 del 12 settembre 1976 (la cosiddetta "Legge sulla migrazione") e i suoi decreti regolamentari n. 26 del 18 dicembre 2015 e n. 306 del 12 ottobre 2012, la Convenzione americana sui diritti dell'uomo e la relazione annuale 2020 della Commissione interamericana dei diritti dell'uomo del maggio 2021,
- viste la relazione per paese Commissione interamericana dei diritti dell'uomo (CIDH), del 3 febbraio 2020, sulla situazione dei diritti umani a Cuba, e la dichiarazione della CIDH e dei suoi relatori speciali del 13 maggio 2021, in cui si condannano le vessazioni

¹ Testi approvati, P9_TA(2019)0073.

² GU C 334 del 19.9.2018, pag. 99.

³ GU L 259 del 7.10.2017, pag. 1.

nei confronti di artisti, giornalisti e attivisti a Cuba e si invita lo Stato a porre fine agli atti di persecuzione contro chi esercita il diritto alla libertà di espressione e il diritto di creazione artistica,

- vista la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10 dicembre 1984, di cui Cuba è Stato parte,
 - viste le relazioni di organizzazioni per i diritti umani quali *Human Rights Watch*, *Human Rights Foundation* e *Prisoners Defenders*, il capitolo IV.B su Cuba della relazione annuale 2020 della CIDH, la comunicazione del 6 novembre 2019 all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani da parte del relatore speciale sulle forme contemporanee di schiavitù, comprese le sue cause e le sue conseguenze, e del relatore speciale sulla tratta di persone, in particolare donne e bambini, sulle brigate mediche cubane, nonché le conclusioni del più recente esame periodico universale su Cuba, del 2018, sulle brigate mediche cubane,
 - viste le convenzioni e le raccomandazioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) ratificate da Cuba,
 - vista la definizione di "organizzazione della società civile" nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea,
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il 5 luglio 2017 il Parlamento europeo ha dato la sua approvazione al PDCA a condizione che vi fossero palesi miglioramenti a Cuba in materia di diritti umani e democrazia; che il Parlamento ha approvato una risoluzione assai critica a corredo dell'approvazione in cui esprime gravi preoccupazioni in merito alla situazione dei diritti umani a Cuba; che nella sua risoluzione del 2019 il Parlamento aveva già dichiarato che le azioni del governo cubano violano le disposizioni dell'articolo 1, paragrafo 5, e dell'articolo 22 del PDCA tra l'UE e Cuba, ai sensi del quale il governo cubano si impegnava a difendere e migliorare i diritti umani; che il PDCA prevede una clausola sospensiva in caso di violazione delle disposizioni in materia di diritti umani;
- B. considerando che per democrazia si intende la possibilità dell'alternanza al potere, il che esclude l'articolo 5 della Costituzione cubana secondo cui il Partito comunista cubano è la forza politica dirigente superiore della società e dello Stato; che gli articoli 4 e 229 della Costituzione cubana definiscono tale sistema irreversibile;
- C. considerando che la nuova Costituzione del 2019 è servita non solo a proteggere il sistema e a congelare qualsiasi processo di riforma delle libertà e dei diritti, ma anche ad ampliarne la limitazione;
- D. considerando che il regime politico monopartitico limita gravemente le persone con convinzioni politiche diverse dalla partecipazione alla vita politica pubblica e dall'esercizio di cariche politiche; che permane l'assenza di condizioni a garanzia dell'indipendenza della magistratura, in particolare per quanto riguarda i casi che coinvolgono attivisti e dissidenti; che, contrariamente alle richieste del Parlamento, l'UE non ha potuto visitare prigionieri politici in carcere né monitorare i processi a carico di oppositori, dissidenti, attivisti dei diritti umani o membri indipendenti della società civile;

- E. considerando che il decreto 349 limita la libertà di espressione degli artisti imponendo un'autorizzazione preventiva per esibizioni e mostre pubbliche e private; che il decreto 370 sui contenuti online stabilisce un quadro ambiguo che permette di perseguire attivisti e giornalisti indipendenti, in particolare nel contesto della pandemia di COVID-19;
- F. considerando che *Amnesty International* ha dichiarato che il prigioniero di coscienza Luis Manuel Otero Alcantará, membro del movimento San Isidro, è stato trattenuto almeno 10 volte, spesso senza accusa, per esecuzioni di opere d'arte; che è stato portato di forza all'ospedale dalle forze di sicurezza dello Stato cubano il 2 maggio 2021, all'ottavo giorno di sciopero della fame, ed è stato tenuto per lo più in isolamento all'ospedale Calixto García dell'Avana fino alla sua "dimissione medica" avvenuta il 31 maggio 2021; che Denis Solís González, membro del *Movimiento San Isidro*, è detenuto arbitrariamente con l'accusa di oltraggio e Luis Robles Elizástegui è in carcere semplicemente per aver portato un cartello in cui chiedeva pacificamente la liberazione di Denis Solís González;
- G. considerando che José Daniel Ferrer, leader dell'*Unión Patriótica de Cuba* (UNPACU) e i vincitori del Premio Sacharov e le loro famiglie (Damas de Blanco, Oswaldo Payá e Guillermo Fariñas), tra gli altri, continuano a subire molestie e persecuzioni da parte delle autorità cubane, che impediscono loro ad esempio di partecipare a eventi organizzati dal Parlamento europeo, per aver espresso pacificamente le loro opinioni; che la delegazione dell'UE all'Avana ha espresso preoccupazioni in merito alla loro difesa e al loro sostegno;
- H. considerando che chi critica il governo, tenta di documentare le violenze o pratica lo sciopero della fame e altre forme di protesta è spesso soggetto a restrizioni sui viaggi internazionali, al divieto di lasciare la propria abitazione, a detenzioni arbitrarie e di breve durata, a reclusione protratta in isolamento, a torture e maltrattamenti, a limitazioni delle visite familiari, alla negazione dell'assistenza medica e a violenze psichiatriche, e le forze di sicurezza esercitano forti pressioni sui suoi familiari;
- I. considerando che l'organizzazione *Prisoners Defenders* ha attualmente un elenco di 150 prigionieri politici accusati e condannati; che vi sono in media 5,4 nuovi casi di detenzione politica al mese e che negli ultimi mesi è aumentato il numero delle denunce di torture e maltrattamenti di prigionieri politici negli istituti penitenziari; che ciò rappresenta un aumento di 80 prigionieri politici dalla firma del PDCA nel 2016, a dimostrazione del fatto che l'accordo con l'UE non ha raggiunto il suo obiettivo primario di migliorare le libertà fondamentali dei cubani e che la situazione sta di fatto peggiorando;
- J. considerando che gli articoli da 72 a 84 del codice penale cubano contengono la definizione di "stato pericoloso" e "misure di sicurezza pre-penali", in virtù delle quali migliaia di persone sono condannate ogni anno a una pena detentiva compresa tra uno e quattro anni, senza che vi sia alcun reato imputabile, e più di 8 000 persone si trovano in carcere e oltre 2 500 sono condannate ai lavori forzati senza internamento;
- K. considerando che le organizzazioni internazionali per i diritti umani quali *Human Rights Watch*, *Amnesty International*, *Prisoners Defenders*, tra gli altri numerosi osservatori indipendenti della situazione dei diritti umani, tra cui i relatori speciali delle Nazioni Unite, non possono entrare a Cuba nonostante anni di insistenza sulla necessità di visitare l'isola;

- L. considerando che la CIDH, *Human Rights Watch* e il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite. tra gli altri, hanno classificato le missioni mediche cubane come "forme contemporanee di schiavitù"; che l'articolo 135 del codice penale cubano punisce tutti i dipendenti civili che non completano il loro lavoro nell'ambito di una missione medica o che, dopo aver completato il loro lavoro, decidono di non fare ritorno a Cuba, con la reclusione fino a otto anni, limitando chiaramente le loro libertà e trattenendo una quota ingente della loro retribuzione;
- M. considerando che l'11 dicembre 2020 la delegazione per le relazioni con i paesi dell'America centrale (DCAM) ha tenuto un'audizione su Cuba, durante la quale i partecipanti della società civile Berta Soler (Damas de Blanco), José Daniel Ferrer (UNPACU), Luis Manuel Otero Alcántara (Movimiento San Isidro), Dagoberto Valdés (Convivencia) e Reinaldo Escobar (Diario 14yMedio) sono stati privati dell'accesso a Internet; che, prima della riunione, Berta Soler è stata trattenuta per diverse ore, Reinaldo Escobar per cinque ore e interrogato pochi minuti dopo la riunione, e che nelle prime ore di venerdì 11 dicembre 2020 un nutrito numero di membri delle forze di sicurezza dello Stato ha circondato l'abitazione di José Daniel Ferrer, che è stato anche privato dell'accesso a Internet; che la presidente della DCAM, Tilly Metz, insieme al presidente della commissione per gli affari esteri, David McAllister, e alla Vicepresidente del Parlamento europeo, Heidi Hautala, hanno firmato una dichiarazione congiunta che censura tali molestie;
- N. considerando che l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato 26 risoluzioni consecutive in cui si chiede la fine dell'embargo statunitense nei confronti di Cuba;
- O. considerando che il governo cubano ha rifiutato la partecipazione di organizzazioni indipendenti della società civile ai "Seminari della società civile UE-Cuba", tenutisi in vista del terzo dialogo formale UE-Cuba sui diritti umani; che tali dialoghi continuano a svolgersi senza produrre risultati tangibili malgrado Cuba, insieme al Venezuela, sia membro del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani (UNHRC) per il periodo 2021-2023;
1. deplora che, nonostante l'adozione del PDCA, la situazione della democrazia non sia migliorata e che prosegua il deterioramento della situazione dei diritti umani a Cuba; chiede il rispetto degli obblighi vincolanti stabiliti nell'accordo in questione e l'adozione di chiari parametri di riferimento a tale riguardo.
 2. condanna fermamente la crescente repressione delle autorità cubane contro qualsiasi forma di espressione democratica, l'assenza di spazi per una partecipazione politica pluralistica, la mancanza di una magistratura indipendente e di una tutela della libertà di espressione e invita l'UE a esprimere pubblica condanna in merito;
 3. deplora la criminalizzazione e la detenzione arbitraria e a breve termine di difensori dei diritti umani, dissidenti, attivisti dell'opposizione e della società civile, artisti e giornalisti; rinnova l'invito alla cessazione immediata di tali atti e alla liberazione di tutti i prigionieri politici e delle persone detenute arbitrariamente soltanto per aver esercitato la loro libertà di espressione e di riunione; chiede inoltre l'abolizione immediata e definitiva della pena capitale; deplora i 1941 atti di repressione intervenuti nell'aprile (1018) e nel maggio 2021 (923);
 4. esige che i detenuti possano sottoporsi a una valutazione medica indipendente, abbiano accesso alle comunicazioni telefoniche e possano beneficiare di visite regolari di

familiari, amici, giornalisti e diplomatici; chiede un'indagine penale e amministrativa efficace per individuare, perseguire e punire i responsabili di maltrattamenti;

5. condanna la violazione sistematica dei diritti umani e dei diritti lavorativi dei membri delle brigate sanitarie cubane da parte del governo cubano, in spregio delle convenzioni fondamentali dell'OIL ratificate da Cuba, e riconosce il diritto dei lavoratori di essere pagati integralmente per il loro lavoro, di eliminare le loro condizioni in termini di restrizioni alla libertà e di essere debitamente documentati nei passaporti e nelle qualifiche professionali, eliminando nel contempo tutte le restrizioni e le disposizioni giuridiche che ne impediscono il libero ingresso nella Repubblica di Cuba quando interrompono la loro missione o non ritornano al termine della loro missione, in base alle diverse sezioni del diritto cubano;
6. deplora che il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) e la delegazione dell'UE all'Avana abbiano escluso dai dialoghi politici l'opposizione democratica cubana e le organizzazioni indipendenti della società civile sia europee che cubane in quanto non approvate dalle autorità cubane; sottolinea che tale decisione è contraria al PDCA e sottolinea che entrambe le parti hanno l'obbligo di conformarsi pienamente all'accordo; invita il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/HR) e il SEAE a rifiutarsi di partecipare ai futuri dialoghi politici e sui diritti umani con Cuba in assenza di un'adeguata rappresentanza della società civile;
7. esorta a porre in essere un dialogo istituzionalizzato, formale, aperto e pubblico tra l'UE e la società civile cubana senza limitazioni, analogamente a quanto avviene con altri paesi con i quali l'UE ha concluso accordi di cooperazione;
8. invita il VP/AR a riconoscere l'esistenza di un'opposizione politica al governo cubano e includerla nel dialogo politico tra l'Unione e Cuba; invita tutti i rappresentanti degli Stati membri a sollevare con le autorità cubane le questioni relative ai diritti umani nel corso delle loro visite a Cuba e a incontrare, nella stessa occasione, i vincitori del premio Sacharov, onde garantire un'attuazione interna ed esterna coerente della politica dell'Unione in materia di diritti umani;
9. ricorda al SEAE che il sostegno alla società civile è una parte essenziale dei progetti di cooperazione ai sensi dell'accordo e che è opportuno avviare all'esclusione della società civile dai fondi per la cooperazione e/o dalla partecipazione all'accordo, consentendo invece nel contempo la partecipazione e l'accesso ai fondi di cooperazione esclusivamente alle imprese partecipate o controllate dallo Stato, com'è avvenuto sin dalla firma dell'accordo; invita la Commissione a ideare laboratori tecnici specifici per le organizzazioni indipendenti della società civile, al fine di agevolare l'accesso alle sovvenzioni legate alla cooperazione allo sviluppo nell'ambito del nuovo strumento "Europa globale";
10. ribadisce il punto sollevato nelle sue risoluzioni del luglio 2017 e del novembre 2019, secondo cui il PDCA contiene una "clausola sui diritti umani", quale elemento standard essenziale degli accordi internazionali dell'UE, che consente la sospensione dell'accordo in caso di violazione delle disposizioni in materia di diritti umani; insiste pertanto affinché l'UE verifichi scrupolosamente il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali a Cuba in sede di attuazione del PDCA e riferisca periodicamente al Parlamento; ritiene che le azioni repressive contro i prigionieri di coscienza, i difensori

dei diritti umani, i dissidenti, gli attivisti dell'opposizione e della società civile, gli artisti e i giornalisti registrate ogni mese nell'aprile e nel giugno 2021, tra cui quelle contro i membri del movimento *San Isidro* e tutti gli autori del video "*Patria y Vida*", costituiscano una violazione dell'accordo e un "caso di particolare urgenza" di cui all'articolo 85, paragrafo 3, lettera b), del PDCA, e invita l'Unione, a tale riguardo, a convocare una riunione urgente con le autorità cubane;

11. ricorda che il paragrafo 45 della propria risoluzione del 5 luglio 2017 impegna le autorità cubane a consentire alle delegazioni del Parlamento europeo l'ingresso nel paese e l'accesso ai suoi interlocutori;
12. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al governo e all'Assemblea nazionale del potere popolare di Cuba, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, alla Commissione, al rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e ai governi degli Stati membri della Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici.